



CENTRO STUDI SEA

ISSN 2240-7596

AMMENTU

**Bollettino Storico, Archivistico e
Consolare del Mediterraneo (ABSAC)**

N. 4

gennaio - giugno 2014

www.centrostudisea.it/ammentu/

Direzione

Martino CONTU (direttore), Giampaolo ATZEI, Manuela GARAU.

Comitato di redazione

Lucia CAPUZZI, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Maria Luisa GENTILESCHI, Antoni MARIMÓN RIUTORT, Francesca MAZZUZI, Roberta MURRONI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Maria Elena SEU, Maria Angel SEGOVIA MARTI, Frank THEMA, Dante TURCATTI, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS, Franca ZANDA

Comitato scientifico

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portogallo); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (Spagna); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (Francia); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica della Sardegna (Italia); Didier REY, Università di Corsica Pasquale Paoli (Francia), Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (Spagna); Cecilia TASCA, Università di Cagliari (Italia)

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico, Archivistico e Consolare del Mediterraneo (ABSAC)

Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA

Via Su Coddu de Is Abis, 35

09039 Villacidro (VS) [ITALY]

SITO WEB: www.centrostudisea.it

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

Sommario

Presentazione	1
Presentation	3
Présentation	5
Presentación	7
Apresentação	9
Presentació	11
Presentada	13
DOSSIER	
Salute pubblica e salute mentale nel Medio Campidano (Sardegna) tra XIX e XXI secolo	15
a cura di Alessandro Coni e Martino Contu	
– ALESSANDRO CONI, MARTINO CONTU Introduzione	17
– GIAMPAOLO ATZEI, MARTINO CONTU La Provincia del Medio Campidano: inquadramento generale e andamento demografico	21
– MARTINO CONTU La Provincia del Medio Campidano: situazione socio-economica dal secondo dopoguerra a oggi	37
– MARTINO CONTU L’assistenza agli ammalati di mente in Sardegna e nell’area del Medio Campidano tra XIX e XX secolo	48
– GUGLIELMINA ORTU Dall’assistenza legale all’assistenza sanitaria locale. Breve <i>excursus</i> delle riforme del sistema sanitario nazionale e regionale con specifico riferimento al caso Sardegna	62
– MARTINO CONTU, COSTANZO FRAU I pazienti trattati nella sede di San Gavino Monreale del Centro di Salute Mentale della ASL n. 6 di Sanluri nell’anno 2011. Analisi dei dati socio-demografici e delle diagnosi	70
– IVANO LOCCI Le certificazioni psichiatriche rilasciate dalla sede di Sanluri del Centro di Salute Mentale della ASL n. 6 nell’anno 2011. Analisi delle diagnosi	85
– COSTANZO FRAU La diagnosi psichiatrica nel Medio Campidano: analisi della psicosi secondo il nuovo paradigma basato sul trauma e sulla dissociazione	91
– ROBERTA CAPPAL I trattamenti sanitari obbligatori e volontari effettuati dal Centro di Salute Mentale della ASL n. 6 di Sanluri nel periodo 1992-2011. Analisi descrittiva	111
– ALESSANDRO CONI, COSTANZO FRAU Ricoveri ospedalieri e disturbo borderline di personalità nel Centro di Salute Mentale di Sanluri	138
– MANUELA PIANO, MICHELA TUVERI I centri residenziali e semiresidenziali di terapie psichiatriche. Analisi delle strutture che operano nella ASL n. 6 (2006-2010)	150
– GIANFRANCO CARBONI, ALDO CASADIO Lo stato di salute della popolazione carceraria detenuta nella Casa di Reclusione “Is Arenas” (Arbus) nel biennio 2011-2012	178

FOCUS	
Famílias modernas en América Latina	209
bajo la dirección de Carolina Muñoz-Guzmán	
– CAROLINA MUÑOZ-GUZMÁN Introducción	209
– CARLA FLORES FIGUEROA Obstáculos para el abordaje de familias con necesidades complejas en el sistema de salud de atención primaria en la región de Maule, Chile	211
– RAYEN CORNEJO TORRES La dimensión simbólica como estrategia de reproducción de jerarquización social, una herencia del periodo colonial	221
– LILIANA GUERRA ABURTO La familia como transmisora del sistema sexo-género	230
– MARICELA GONZÁLEZ MOYA <i>Inside Home</i> . La visita domiciliaria de trabajadores sociales como estrategia de vinculación entre orden institucional y familia. Chile, 1925-1940	241
– ISKRA PAVEZ SOTO, KATHERINE LEWIN Infancia e inmigración en Chile: hacia un estado del arte	254
– CAROLINA MUÑOZ-GUZMÁN Child protection in Chile: towards a rights' perspective	268
FOCUS	
Profili di antifascisti repubblicani, socialisti e democristiani e di pentecostali sardi perseguitati dal regime del duce	279
a cura di Lorenzo Di Biase	
– LORENZO DI BIASE Introduzione	281
– IMMACOLATA CINUS La storia di tre antifascisti del centro minerario di Guspini: i repubblicani Ettore Manis e Luigi Murgia e il socialista Eugenio Massa	283
– EMANUELA LOCCI Giorgio Mastino Del Rio: dalla resistenza romana all'attività politica nelle file della Democrazia Cristiana	304
– LORENZO DI BIASE La persecuzione pentecostale durante il fascismo. Il caso dei cinque "tremolanti" sardi perseguitati dal regime	315
Ringraziamenti	347

Giorgio Mastino Del Rio: dalla resistenza romana all'attività politica nelle file della Democrazia Cristiana

Emanuela LOCCI
Università di Cagliari

«Sono certo che Giorgio non parlerà.
Se parlasse preferirei morire anche io».
Emilio Lussu

Abstract

The Resistance against the Nazis in Rome (September 1943 - June 1944) has raised harsh debates in politics and history. Within the main events of World War II it is considered almost irrelevant by most historians; others mark it as quite harmful, when one takes into account the countless massacres carried out by the Nazis as a retaliation to the attacks of the partisans. Although it is not the case to deal with the complexity of the dramatic changes needed to turn the fight against fascism, it is necessary to cast a light upon one of the protagonists of that troubled period: Giorgio Mastino Del Rio, a lawyer and a leading figure of the Christian Democrats. He is one of those almost unknown figures that contributed to the history of the country in the years between the Resistance and the post-war period.

Keywords

Giorgio Mastino Del Rio, Christian Democrat Party, Emilio Lussu, Via Tasso, Resistance in Rome, Ardeatine massacre

Riassunto

La Resistenza romana (settembre 1943 - giugno 1944) ha suscitato accesi dibattiti storici e politici. Nel contesto della Seconda guerra mondiale, da alcuni essa è considerata marginale, da altri dannosa, anche in considerazione delle innumerevoli stragi e rappresaglie compiute dai nazisti come risposta agli attacchi e alle azioni dei partigiani. Ovviamente non è questa l'occasione per cercare di spiegare la complessità del passaggio storico che l'Italia fu chiamata a compiere nella lotta contro il nazifascismo, quanto piuttosto cogliere l'occasione per fare luce su uno dei protagonisti in quel tumultuoso e travagliato periodo storico: l'avvocato Giorgio Mastino Del Rio, esponente di spicco della Democrazia Cristiana, appartenente a quel novero di figure oggi semi sconosciute che, con le loro azioni, hanno contribuito a fare la storia del Paese negli anni a cavallo tra la Resistenza e il secondo dopoguerra.

Parole chiave

Giorgio Mastino Del Rio, Democrazia Cristiana, Emilio Lussu, Via Tasso, Resistenza romana, Fosse Ardeatine

1. Introduzione

Giorgio Mastino Del Rio nacque a Ballao, piccolo paese del Gerrei, il 3 gennaio 1899¹, da Francesco e Maria Giuseppa Del Rio². La sua famiglia non era originaria del

¹ Cfr. COMUNE DI BALLAO, Atto di nascita n. 1, anno 1899, parte I. Nel presente atto il nome indicato per esteso è Mastino Giorgio Maoro.

² La famiglia Del Rio aveva tra i suoi componenti Giorgio Maria Del Rio, nato a Silanus il 20 luglio 1865. A diciassette anni entrò nel seminario di Alghero, proseguì gli studi in quello di Sassari e nel 1888 venne ordinato presbitero. L'anno successivo si laureò in teologia e iniziò la sua carriera accademica come professore di diritto canonico, fino al 1906 quando venne nominato Vescovo di Gerace, in Calabria, dove

paese, la madre era di Silanus ed il padre di Cuglieri. Ultimo di cinque tra fratelli e sorelle³, nacque a Ballao quasi per caso, la famiglia si era trasferita nel piccolo centro agropastorale solo da pochi anni, per via del lavoro del padre che si occupava, in qualità di tecnico, della costruzione delle strade.

Avviato fin da giovanissimo agli studi giuridici, a soli ventuno anni si laureò in Giurisprudenza all'Università di Cagliari. Durante gli anni universitari, che lo videro dividersi tra Cagliari e Ballao, conobbe Maria Capra, che divenne sua moglie nel 1923⁴. I due novelli sposi si trasferiscono immediatamente a Roma, dove Giorgio Mastino iniziò la carriera forense; appena ventiduenne fu l'avvocato di parte civile nel processo contro le Guardie Regie che a Modena avevano compiuto una strage, sparando contro dei manifestanti di piazza.

L'ambiente politico romano lo affascino ben presto avvicinandolo alla politica e nel 1924 fu candidato nelle fila del Partito Popolare Italiano⁵, accanto ad Antonio Segni⁶ e a Palmerio Delitala (1876-1947)⁷.

2. L'Italia e il ventennio fascista

Mentre l'Italia si avviava verso il ventennio fascista, Mastino, diventato avvocato di grido, fondava insieme ad altri colleghi il Comitato Forense di Agitazione⁸, un organismo composto da numerosi avvocati che operavano in clandestinità contro il regime di Mussolini, organizzando boicottaggi e assumendo patrocini gratuiti. All'interno di questo organismo, la maggior parte dei cui componenti erano incalzati da mandati d'arresto, si trovavano rappresentati alcuni partiti politici e Mastino rappresentava la Democrazia Cristiana⁹.

vi è ancora un palazzo che porta il nome della famiglia Nieddu-Del Rio. Nel 1920 tornò in Sardegna presso la diocesi di Arborea, dove rimase fino al 1938, anno della sua morte.

³ Gesumino, Antonietta, Costantina, Antonio e Giorgio.

⁴ Cfr. COMUNE DI CAGLIARI, Atto di matrimonio n. 200/1, anno 1923. Il matrimonio fu celebrato il 30 luglio 1923.

⁵ Il Partito Popolare Italiano, fondato nel 1919 e sciolto nel 1926, ha rappresentato, malgrado la sua breve esperienza un momento di aggregazione politica organizzata dei cattolici, ispirato direttamente dalle idee sturziane. Per ulteriori approfondimenti, cfr. GABRIELE LA ROSA, *Il Partito popolare italiano*, Laterza, Bari 1969; GERLANDO LENTINI, *Il Partito Popolare italiano 1919-1926. Il fatto più grande della storia italiana dopo il Risorgimento*, Fede & Cultura, Verona 2009; LUIGI STURZO, *Il Partito popolare*, Zanichelli, Bologna 1956. Inoltre cfr. MARIO CASELLA, *Azione cattolica e partito popolare italiano (1919-1926)*, Congedo, Galatina (Lecce) 2014.

⁶ Antonio Segni nacque a Sassari il 2 febbraio 1891; fu quarto presidente della Repubblica e per due volte Presidente del Consiglio dei ministri nel biennio 1955-57 e 1959-60. Il 7 agosto 1964, durante una riunione cui parteciparono Giuseppe Saragat e Aldo Moro, Segni fu colpito da trombosi cerebrale. Ne seguì l'accertamento della condizione d'impedimento temporaneo ma, pur trattandosi di grave malattia, non si arrivò mai alla dichiarazione di impedimento permanente che avrebbe comportato una nuova elezione. La situazione si risolse con le dimissioni volontarie di Segni. In quanto ex Presidente della Repubblica fu nominato senatore a vita e morì a Roma nel 1972.

⁷ Su questa figura di democristiano, cfr. LUCA LECIS, *La DC in Sardegna, 1943-1949*, Guerini e Associati, Milano 2012, p. 43.

⁸ Cfr. GIORGIO GIANNINI, *La resistenza non armata all'occupazione nazista in Italia e in Europa*, in «I Quaderni», n. 1, 2010, p. 17, <www.pacedifesa.org> (15 giugno 2013).

⁹ La Democrazia Cristiana è stato un partito politico italiano di ispirazione democratico-cristiana e moderata, fondato nel 1942 e attivo sino al 1994. La DC è sempre stata il primo partito alle consultazioni politiche nazionali con la sola eccezione delle elezioni europee del 1984. Simbolo del partito era uno scudo al cui interno vi era una croce latina, sull'elemento orizzontale della quale vi era la scritta *Libertas*. Dopo il forzato scioglimento del Partito Popolare Italiano da parte del fascismo il 5 novembre 1926, i suoi esponenti mantennero la rete di rapporti e relazioni grazie al faticoso lavoro di collegamento di don Luigi Sturzo, che dall'esilio mantenne viva l'esperienza di impegno politico del disciolto partito. Nel settembre 1942 i fondatori del futuro partito iniziarono a incontrarsi clandestinamente nell'abitazione di Giorgio Enrico Falck, noto imprenditore milanese. Il partito appena

Mastino mal sopportava il governo fascista e ben presto cominciò, attraverso il Comitato Forense di Agitazione, la sua opera in chiave antifascista. Dopo il settembre 1943 divenne uno degli animatori della Resistenza romana¹⁰, impegnato su due fronti, sia nella Commissione Sindacale per lo studio del patto d'unità tra comunisti e socialisti, sia nel gruppo d'azione capeggiato da Emilio Lussu (1890-1979) e animato, tra gli altri, da Pilo Albertelli¹¹ e Vincenzo Toschi¹². Il gruppo gestiva le comunicazioni radio con gli alleati, un deposito di armi e organizzò alcuni attentati. Giorgio Mastino¹³ aveva conosciuto Emilio Lussu durante il periodo universitario, tra il 1919 e il 1920, quando Lussu era tornato in Sardegna dopo la Prima Guerra Mondiale. Nel corso degli anni si trovarono spesso in contrapposizione per questioni politiche, ma non venne mai meno la stima e il reciproco rispetto e fiducia. Nel periodo della Resistenza in più di un'occasione Lussu mise la sua vita e quella di sua moglie Joyce¹⁴ nelle mani dell'avvocato ballaese. Oltre il reciproco affetto li accomunava una forte avversione per il fascismo, che prima della Resistenza ognuno aveva combattuto con i propri mezzi. Con l'armistizio del 1943¹⁵ e con la conseguente occupazione tedesca dell'Italia i due amici si unirono

costituito fu clandestino fino al 25 luglio 1943. A partire dallo stesso anno le forze democratiche organizzarono nelle zone occupate dalle truppe nazi-fasciste il movimento di Resistenza. Il movimento cattolico mantenne la propria presenza di sostegno ai perseguitati e alla popolazione. Tutti i partiti del Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) crearono una propria forza militare. La Democrazia Cristiana costituì un suo corpo di brigate partigiane, meno ideologizzate rispetto alle forze del Partito Comunista e del Partito d'Azione.

¹⁰ Sulla Resistenza è disponibile una vasta produzione bibliografica. In questa sede si segnalano i seguenti contributi: RENATO PERRONE CAPANO, *La Resistenza in Roma*, 2 voll., Macchiaroli, Napoli 1963; ENZO PISCITELLI, *Storia della Resistenza romana*, Laterza, Bari 1965; ENZO COLLOTTI, RENATO SANDRI, FREDIANO SESSI (a cura di) *Dizionario della Resistenza*, voll. 1-2, Einaudi, Torino 2000-2006; ROBERTO BATTAGLIA, *Storia della Resistenza italiana (8 settembre 1943- 25 aprile 1945)*, Einaudi, Torino 1955; GIORGIO BOCCA, *Storia dell'Italia partigiana. Settembre 1943- maggio 1945*, Laterza, Bari 1966; CESARE DE SIMONE, *Roma città prigioniera. I 271 giorni dell'occupazione nazista (8 settembre '43 - 4 giugno '44)*, Mursia, Milano 1994; ID., *La resistenza romana, mito o realtà?*, in MARIO AVAGLIANO, (a cura), *Roma alla macchia, personaggi e vicende della Resistenza*, Avagliano Editore, Cava dei Tirreni 1997; ANTONIO PARISELLA (a cura di), *Roma e Lazio 1930-1950. Guida per le ricerche: fascismo, antifascismo, guerra, resistenza, dopoguerra*, Franco Angeli, Milano 1994.

¹¹ Pilo Albertelli nacque nel 1907 a Parma. Laureato in storia e filosofia, fu libero docente all'Università di Roma e durante il fascismo fu condannato a tre anni di vigilanza speciale per attività sovversive. Nel periodo della Resistenza fu comandante di tutte le squadre che facevano capo al Partito d'Azione. Arrestato dai fascisti nel 1944, fu torturato e infine giustiziato alle Fosse Ardeatine. Due anni dopo gli fu conferita la medaglia d'oro alla memoria. Per un suo profilo, cfr. FRANCO BUGLIARI, *Un eroe della Resistenza: Pilo Albertelli*, discorso commemorativo pronunciato in Roma nell'Aula Magna del liceo Giulio Cesare il 23 marzo 1946; GIULIO BUTTICI, *Pilo Albertelli*, in *I caduti della scuola*, Tipografia Centenari, Roma 1945; *Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza*, vol. I, A-C, La Pietra, Milano 1968, pp. 24-25, alla voce *Albertelli, Pilo*; PARTITO D'AZIONE (a cura di), *Pilo Albertelli*, L'Arciere, Roma 1945; ALFIERI VITTORIO, *Pilo Albertelli, filosofo e martire delle Fosse Ardeatine*, Spes Edizioni 1984.

¹² Vincenzo Toschi era un militare che, subito dopo l'armistizio, si era dato alla macchia per non servire i tedeschi. Nel corso della Resistenza fu comandante delle squadre dei "Sette Comuni" nel Lazio.

¹³ Assumerà anche il cognome della madre subito dopo la guerra.

¹⁴ Gioconda Beatrice Salvadori Paleotti (1912-1998), nota con lo pseudonimo di Joyce, era nata in una facoltosa e nobile famiglia. Scrittrice, partigiana e poetessa italiana, medaglia d'argento al valor militare, capitano nelle brigate Giustizia e Libertà fu la seconda moglie di Emilio Lussu, che incontrò nel 1938 e con cui avrebbe diviso la vita fino alla morte di lui, condividendone l'esilio e la lotta antifascista.

¹⁵ Badoglio annunciò l'armistizio l'8 settembre 1943. Questo il comunicato dell'agenzia Stefani: «Il capo del governo, maresciallo d'Italia, Pietro Badoglio, questa sera alle 19.45 ha fatto alla radio la seguente comunicazione: "Il governo italiano riconosciuta l'impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate anglo-americane. La richiesta è stata accolta. Conseguentemente ogni atto di ostilità contro le forze anglo-

nella stessa battaglia. Entrambi facevano parte del Comitato di Liberazione Nazionale, organo che nacque proprio all'indomani della dichiarazione di Armistizio di Badoglio, costituito dai rappresentanti dei diversi partiti che avversavano il fascismo. Mastino era uno dei rappresentanti della Democrazia Cristiana e Lussu vi rappresentava il Partito d'Azione¹⁶.

Durante la Resistenza molti patrioti avevano cambiato nome, casa e abitudini, ma Lussu non cedette: anche se era una delle personalità politiche più ricercate d'Europa usciva di casa senza paura di essere riconosciuto. Continuò imperterrito a organizzare convegni e a distribuire armi¹⁷, rimanendo per tutti il professor Michele Raimondi, accademico dell'Università di Roma.

Le attività di Mastino riguardavano la pianificazione degli attentati e il reperimento delle munizioni. L'avvocato era convinto del fatto che con i tedeschi bisognasse utilizzare la forza¹⁸. A marzo del 1944 la sicurezza di Lussu vacillò, tutte le iniziative del gruppo sembravano senza seguito. Da alcuni mesi si organizzavano attività eversive a Roma, in Lazio e in Abruzzo. Lussu, Mastino, i due fratelli Furio¹⁹ e Aventino Lauri²⁰ e altri stavano pianificando una azione armata a Torrita Tiberina²¹. Un altro sardo, il tenente Federico De Pau si era infiltrato oltre le retrovie tedesche e per giorni non diede notizie di sé. Solo dopo settimane, il messaggio diffuso da Radio Londra, avvertì i compagni che era arrivato sano e salvo, portando a termine la missione e consegnando i documenti segreti che gli erano stati affidati²². Tutto il lavoro fu in parte vanificato dall'errore di un pilota che lanciò i materiali richiesti

americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse però reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza"».

¹⁶ Il Partito d'Azione fu ricostituito il 4 giugno 1942 nella casa di Federico Comandini a Roma. Di orientamento radicale, repubblicano, socialista liberale e socialdemocratico, ebbe vita breve e si sciolse cinque anni dopo. I suoi membri furono chiamati *azionisti* e il suo organo ufficiale era «L'Italia libera». Il Partito d'Azione nacque dall'incontro tra Giustizia e Libertà, il movimento liberalsocialista di Guido Calogero e Aldo Capitini, nonché da alcune personalità liberali e di sinistra come Federico Comandini, Ferruccio Parri e Ugo La Malfa. Dopo la caduta di Mussolini e l'invasione nazista dell'Italia, i membri del Partito d'Azione organizzarono bande partigiane e parteciparono alla Resistenza con le Brigate Giustizia e Libertà. Il Pd'A fu uno dei sei partiti del Comitato di Liberazione Nazionale. Dopo la fusione di Giustizia e Libertà e Partito d'Azione, Lussu, diventato uno dei leader della nuova formazione politica, partecipò alla Resistenza a Roma, mantenendo comunque stretti rapporti con il Partito Sardo d'Azione. Come esponente di punta dell'ala socialista del partito guidò lo scontro contro la corrente liberaldemocratica di Ugo La Malfa, in un conflitto che fu la causa della scomparsa del Partito d'Azione. Il tormentato rapporto di Lussu con la dirigenza moderata e conservatrice del partito sardo post-bellico sfociò nel 1948 in una rottura con la corrente lussiana che fondò un nuovo partito, il Partito Sardo d'Azione Socialista. Per maggiori approfondimenti sul Partito d'Azione, cfr. GIOVANNI DE LUNA, *Storia del Partito d'Azione*, Utet, Torino 2006; *Le origini del Partito d'Azione (1929-1943)*, FIAP- Istituto di Studi Ugo La Malfa, Roma 1985; EMILIO LUSSU, *Storia del Partito d'Azione e gli altri*, Mursia, Milano 1968.

¹⁷ Lo stesso Mastino Del Rio gliene aveva procurate attraverso un altro sardo, Ernesto Todde.

¹⁸ Anche nel caso dell'attacco militare di via Rasella, che aveva suscitato tante polemiche sulla sua opportunità, egli si dichiarò favorevole alla lotta armata contro i nazi-fascisti. Cfr. Intervista ad Antonio Lai, nipote di Giorgio Mastino Del Rio, Cagliari, 25 giugno 2013.

¹⁹ Furio Lauri nacque nel 1918 e la sua passione per il volo lo portò in occasione della Grande Guerra a partecipare a varie azioni militari nel Mediterraneo. Fu insignito della medaglia d'oro al valor militare, ma nel 1943 il suo aereo fu abbattuto. Nel periodo dell'Armistizio si trovava in Italia, dove partecipò attivamente alla Resistenza. Morì a Roma nel 2002. Cfr. <www.anpi.it> (3 novembre 2013).

²⁰ Anche il giovane fratello di Furio Lauri, Aventino, militava nella squadra di cui faceva parte Giorgio Mastino del Rio. Morì tragicamente dopo la liberazione della capitale, a causa di un proiettile della mitraglietta che stava usando per un'esercitazione.

²¹ Vincenzo Toschi aveva già predisposto un piano dopo aver fatto un sopralluogo, scegliendo un campo di atterraggio e preparando uomini, armi ed esplosivi.

²² I documenti in questione erano planimetrie, nomi di ufficiali inglesi di collegamento, elenco delle armi richieste e altri.

troppo vicino a un campo militare tedesco, ma parte delle munizioni fu comunque recuperata dallo stesso Mastino Del Rio accompagnato da Toschi, dal suo attendente Mario Speranza, da tre studenti (uno figlio di Speranza e gli altri due nipoti di Toschi), dall'aviere Martini, che fungeva da radiotelegrafista, da due contadini della zona (Carlo e Antonio Chiocchini, padre e figlio) e, infine, dal medico Giorgio Andreoni, che si era unito al gruppo per prestare soccorso medico in caso di cattivo atterraggio dei paracadutisti alleati.

L'attentato doveva essere compiuto con l'aiuto di un non meglio identificato Domenico P., esperto della zona e di esplosivi. Si dovevano utilizzare settanta chili di tritolo, che Lauri aveva precedentemente recuperato. In casa dell'avvocato si formavano gli uomini, con un ex colonello dei Guastatori che illustrava ai componenti della squadra come conservare e utilizzare l'esplosivo. Tutto era pronto per l'azione, quando all'improvviso Domenico P. scomparve. Quasi contemporaneamente il figlio maggiore di Mastino Del Rio, Francesco, venne arrestato nel Convento di San Paolo dalla Banda Koch²³ e poi tradotto nel reclusorio politico di Castel Franco d'Emilia²⁴ dopo due settimane di detenzione a Regina Coeli²⁵.

Dal quel momento, Mastino si aspettava di essere arrestato da un giorno all'altro e la sua casa, che aveva fino a quel momento rappresentato un posto sicuro dove riunirsi, non fu più visitata neanche dai compagni della Commissione Sindacale per lo studio di unità tra comunisti e socialisti, della quale facevano parte Achille Gronchi, Giovanni Grandi, Giulio Pastore, Ezio Vanoni, Giuseppe Di Vittorio e Bruno Buozzi²⁶. Lo stesso Lussu evitava di fare visita all'avvocato e alla sua famiglia, più per timore di ritorsioni su questi ultimi che per sé stesso²⁷. Prima dell'arresto di Francesco spesso vi trascorreva anche la notte, soprattutto quando si organizzavano azioni militari. Addirittura, Lussu vi soggiornava per lunghi periodi, tanto che in casa era stata approntata una camera solo per lui²⁸.

²³ La banda Koch prende il nome da Pietro Koch (1918 - 1945), un militare e ufficiale della polizia politica italiana. Negli ultimi anni della seconda guerra mondiale fu a capo di un reparto speciale di polizia della Repubblica Sociale Italiana, che operò principalmente a Roma macchiandosi di numerosi crimini. La banda decimò le file degli antifascisti di Roma, tra i quali 23 esponenti del Partito d'Azione, di cui 21 furono fucilati alle Fosse Ardeatine. Sempre la squadra Koch, la notte tra il 3 e il 4 febbraio, coordinò l'assalto dei suoi uomini al convento annesso alla Basilica di S. Paolo, che portò all'arresto di 67 persone fra ebrei, renitenti alla leva, ex-funzionari di polizia e militari di rango dell'ex Regio Esercito che vi avevano trovato rifugio. Tra gli arrestati anche Francesco Mastino del Rio. Sulla Banda Koch cfr. il contributo di MASSIMILIANO GRINER, *La «Banda Koch». Il reparto speciale di polizia 1943-44*, Bollati Boringhieri, Torino 2000.

²⁴ Il ragazzo appena diciottenne riuscì a scappare e a tornare a piedi, in un'Italia sconquassata dalla guerra, fino a Roma. Dopo la guerra si sposò con Ada Rocchi, ma la sua vita finì tragicamente a causa di un'incidente domestico nella casa di famiglia di via Parioli.

²⁵ Cfr. EDGARDA FERRI, *Uno dei tanti, Orlando Orlandi Posti. Una storia mai raccontata*, Mondadori, Milano 2009, p. 155.

²⁶ Bruno Buozzi, dirigente sindacale socialista, venne ucciso dai nazisti nella strage de La Storta, poco fuori Roma, il 4 giugno 1944, mentre gli Alleati liberavano la capitale, insieme ad altri 12 compagni, in gran parte socialisti, tra cui lo xilografo Luigi Castellani. Sulla figura di Buozzi, cfr. GABRIELE MAMMARELLA, *Bruno Buozzi (1881-1944). Una storia operaia di lotte, conquiste e sacrifici*, Ediesse, Roma 2014; ALDO FORBICE (a cura di), *Sindacato e riformismo. Bruno Buozzi scritti e discorsi (1910-1944)*, Franco Angeli, Milano 1994. Sulla strage de La Storta e per un profilo biografico di Castellani, cfr. MARTINO CONTU, *Luigi Castellani. Vita di uno xilografo, impiegato del Ministero dell'Interno, martire de "La Storta"*, Centro Studi SEA, Villacidro 2009.

²⁷ GIORGIO MASTINO DEL RIO, *Ho invocato un morto, ricordi di via Tasso*, Edizioni FM, Roma 1963, p. 21.

²⁸ Intervista a Maria Luisa Mastino Del Rio, Roma, 4 dicembre 2013.

3. Da via Tasso a via Rasella

I cupi presagi si concretizzarono il 12 marzo 1944, in una giornata fredda e piovosa, quando Mastino subì l'irruzione in casa di una squadra di SS comandata da Erik Priebke²⁹. Entrarono tre tedeschi, un uomo in borghese e un uomo molto alto che imbracciava un mitra. L'uomo in borghese chiese subito all'avvocato notizie riguardanti alcuni esplosivi. Mastino negò, i tedeschi insistevano, lo minacciavano e alla fine lo portarono via sotto gli occhi della moglie Marie e dei figli Emilio e Maria Luisa³⁰. In un primo momento, sembrò che i tedeschi volessero portare via l'intera famiglia e l'avvocato per un attimo pensò di strappare l'arma a uno dei tedeschi tentando il tutto per tutto. Secondo la testimonianza della figlia Maria Luisa, subito dopo l'arresto del padre la famiglia Mastino pensò di avvisare gli amici della Resistenza, ma quello che fu poi indicato come Erik Priebke tornò nell'appartamento e mise fuori uso il telefono³¹. La mattina dopo Maria Capra³² chiamò i compagni di lotta da un telefono pubblico per informarli dell'arresto del marito Giorgio, che era stato portato in via Tasso. Una volta arrivato cominciarono l'interrogatorio e le angherie, l'avvocato venne picchiato selvaggiamente, ma non tradì i suoi compagni. Gli fu mostrato Domenico P. con il volto talmente tumefatto da renderlo quasi irriconoscibile. Mastino inizialmente negò di conoscerlo, poi lo ammise, dichiarando di averlo incontrato nel suo studio a causa di un problema legale che lo stesso Domenico P. aveva con i suoi operai e fornitori. Kurt Schultz³³, uno dei tedeschi, continuava a picchiarlo cercando di piegare Mastino, che continuava imperterrito a dichiararsi innocente. A un certo punto gli aguzzini gli mostrarono delle fotografie, una delle quali ritraeva Lussu. Visto che non ottenevano le informazioni che cercavano, i tedeschi minacciarono di fucilarlo dopo un paio di giorni.

Dopo il terribile interrogatorio e una nuova perquisizione venne mandato nella cella numero cinque, dove già alloggiavano alcuni prigionieri. I soldati lo buttarono nel pavimento e a quel punto i compagni di sventura lo accudirono per quel che poterono considerando le sue condizioni. Secondo la testimonianza scritta lasciata da Manlio Gelsomini, rinvenuta nel capotto di questo sfortunato martire delle Fosse Ardeatine, l'avvocato al suo arrivo in cella «era completamente scassato», perdeva sangue dalle orecchie, dalla bocca e dalla testa e le mani erano ridotte in una poltiglia sanguinolenta. Secondo Maria Luisa Mastino Del Rio, il padre fu torturato da dodici uomini, con pugni, calci, fruste e un pugno di ferro. L'avvocato riuscì a sopravvivere, ma soffrì di dolori per tutto il resto della sua vita³⁴.

3.1 I compagni della cella “numero cinque”

I suoi compagni di cella erano: Ornello Leonardi³⁵, un ragazzo arrestato lo stesso giorno dell'avvocato a causa della denuncia di una spia; Vincenzo Cicconi, un italo-

²⁹ MASTINO DEL RIO, *Ho invocato un morto*, cit., p. 22.

³⁰ I figli di Mastino, Emilio e Maria Luisa, avevano, all'epoca dei fatti, quindici e tredici anni.

³¹ ALBERTO MELIS, *Io accuso Erik Priebke*, in «L'Unione Sarda», Pagina Cultura, 28 maggio 1996.

³² Anche la moglie dell'avvocato faceva parte della Resistenza, il suo nome in codice era Margherita, spesso faceva da staffetta da Roma a Torrita Tiberina, trasportando armi o documenti occultati in alcuni mazzi di fiori.

³³ Kurt Schultz, diretto subalterno di Herbert Kappler, si rese irreperibile dopo la guerra, di lui si persero le tracce e non fu mai processato.

³⁴ Intervista a Maria Luisa Mastino Del Rio, cit.

³⁵ Su questa figura di martire, cfr. GEORGES DE CANINO, *Come un soffio di primavera*, articolo pubblicato il 26 marzo 2012, <<http://www.romaebraica.it/come-un-soffio-di-primavera/>> (15 giugno 2014); SERGIO LEONARDI, «Lui tornava molto tardi dalle sue azioni», *Ornello Leonardi, un giovane barista ucciso alle Fosse Ardeatine*. Intervista di Lucrezia Lo Bianco, corredata da testimonianze processuali, a cura di

francese disertore e in attesa di corte marziale; Pasquale Cocco, sardo, originario di Sedilo, sergente dell'Aeronautica, rinchiuso in via Tasso perché, pur di evitare di andare al nord con i repubblicani del battaglione G.M. Angioy, si tagliò le vene³⁶; Alvino, un maresciallo paracadutista che dopo l'otto settembre era tornato a casa, vicino a Avellino, dove aveva iniziato a dedicarsi a quelli che definiva pacifici traffici ma fu arrestato dai tedeschi perché sospettato di connivenza con i partigiani; Orlando Orlandi Posti³⁷, un giovane partigiano che faceva parte di una squadra del Partito d'Azione operante nel quartiere di Monte Sacro a Roma, arrestato durante un rastrellamento, la cui posizione peggiorò perché a casa sua, dopo una perquisizione, venne trovata una pistola; Manlio Gelsomini, medico chirurgo, arrestato con il colonnello Cordero Lanza di Montezemolo, uno dei più importanti animatori della lotta antifascista, comandante del Fronte Militare Clandestino della Resistenza³⁸, e con il generale di brigata Dardano Fenulli³⁹. Furono tutti arrestati per delazione di Alberto Pistolini, una spia che si guadagnava da vivere facendo catturare gli antifascisti e che per l'arresto di Montezemolo e degli altri aveva ricevuto un milione di lire⁴⁰.

Gli uomini che occupavano la cella numero cinque rappresentavano tutti i movimenti politici presenti in Italia: Mastino Del Rio la Democrazia Cristiana, Leonardi e Gelsomini (che era anche massone) il Partito Comunista, Orlandi Posti il Partito d'Azione.

3.2 La scarcerazione

Il mattino del 21 marzo, mentre conversava con i suoi compagni di cella su cosa sarebbe accaduto in Italia dopo la liberazione, l'avvocato venne convocato nell'ufficio dove era stato interrogato e torturato il giovedì precedente. Lì scoprì che Domenico P., che aveva fatto il suo nome dopo essere stato torturato, aveva ritrattato all'ultimo minuto, prima di essere giustiziato, sostenendo l'innocenza dell'avvocato. Mastino era incredulo, non credeva ai tedeschi che invece nel pomeriggio lo liberarono, dopo avergli fatto firmare l'ennesima dichiarazione. Ebbe solo il tempo di intravedere per l'ultima volta Ornello, che in quel momento stava pulendo alcuni gradini di una scala e di salutare velocemente gli altri che erano in cella. Gelsomini, Lallo, Alvino e Cocco lo aiutarono a vestirsi e a prendere le sue poche cose. Fu quella l'ultima volta che vide i suoi compagni di prigionia, poiché sarebbero morti quasi tutti, pochi giorni dopo, nell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Difatti, si salvarono soltanto Cicconi e Alvino. Il primo, dopo essere stato condannato a morte dal tribunale tedesco, riuscì a evadere da Regina Coeli e il 3 giugno si rifugiò

Antonio Parisella, in GIUSEPPE MAGAVERO, ANTONIO PARISELLA (a cura di), *Memorie di quartiere. Frammenti di storia di guerra e di Resistenza nell'Appio Latino e Tuscolano 1943-1944*, Edilazio, Roma 2007, pp. 233-245.

³⁶ MARTINO CONTU, *I martiri sardi delle Fosse Ardeatine. Militari*, AM&D, Cagliari 1999, p. 58.

³⁷ Su Orlando Orlandi Posti si veda FERRI, *Uno dei tanti, Orlando Orlandi Posti. Una storia mai raccontata*, cit.; ORLANDO ORLANDI POSTI, *Roma '44. Le lettere dal carcere di via Tasso di un martire delle Fosse Ardeatine*, con nota editoriale di Loretta Veri, Donzelli, Roma 2004.

³⁸ Per approfondimenti sulla figura del colonnello Cordero di Montezemolo si veda MARIO AVAGLIANO, *Il partigiano Montezemolo. Storia del capo della resistenza militare nell'Italia occupata*, Dalai Editore, Milano 2012.

³⁹ Entrambi i militari furono trucidati alle fosse Ardeatine; alla loro memoria fu assegnata la medaglia d'oro al valore militare. Notizie sul generale Dardano Fenulli si trovano in OTELLO MONTANARI, ANTONINO ZAMBONELLI, *Gen. Dardano Fenulli (R.E. 1889 Fosse Ardeatine 1944). Biografia e testimonianze*, Amministrazione comunale, Reggio Emilia 1978.

⁴⁰ MASTINO DEL RIO, *Ho invocato un morto*, cit., p. 51.

proprio a casa di Mastino. Il secondo, destinato ai lavori forzati, riuscì egualmente a scappare.

Dopo essere stato liberato, Mastino incontrò Lussu nella casa di Geremia Luconi, Lussu si sincerò delle condizioni di salute dell'avvocato e lo ringraziò per non averlo tradito, cosa di cui si diceva profondamente certo. Lussu, di cui solo l'avvocato conosceva il nascondiglio e l'identità, testimonierà di non aver voluto cambiare indirizzo, perché sicuro che «Giorgio non avrebbe parlato, se l'avesse fatto avrei preferito morire anche io». Lo stesso Lussu, dopo la fine della guerra durante uno dei suoi viaggi in Sardegna, si sarebbe recato nella casa di Mastino Del Rio a Ballao, per assicurare i parenti sulla salute dell'avvocato.

3.3 L'attentato di Via Rasella

L'attacco di via Rasella scatenò diverse polemiche in alcuni settori della Resistenza italiana. Giorgio Mastino Del Rio era favorevole alla soluzione armata e difese l'azione di guerra che era stata organizzata il 23 marzo 1944, considerandola non un atto di inutile violenza compiuto dai partigiani "rossi", ma un'importante attacco strategico che ebbe un suo peso nella lotta di liberazione, perché costrinse l'Alto Comando tedesco a deviare da Roma il transito delle colonne di truppe e di rifornimento.

Il piano originario prevedeva l'attacco in via delle Quattro Fontane, ma all'ultimo momento si decise di far esplodere la carica di tritolo in via Rasella, davanti al palazzo Tittoni. Nell'esplosione e nella successiva sparatoria morirono quarantadue tedeschi del primo battaglione del reggimento Polizei SS Bozen. L'attacco di via Rasella era stato deciso dal comando dei GAP centrali, in sostituzione dell'attacco previsto per quel giorno alla sede tedesca di via Tasso per liberare i prigionieri della Gestapo. Dopo un sopralluogo, vista l'impossibilità di portare avanti questo piano a causa del sistema difensivo tedesco, si era deciso di predisporre un attacco a una colonna militare germanica⁴¹.

Dopo l'azione di via Rasella il comando tedesco vietò alle sue truppe di circolare a Roma con munizioni e mezzi, ma iniziarono le rappresaglie e il giorno dopo fu compiuto l'eccidio delle Fosse ardeatine⁴², dove furono trucidate trecentotrentacinque persone, tra cui nove sardi⁴³.

⁴¹ Parteciparono all'azione oltre a Mario Fiorentini, che ne era il regista, Rosario Bentivegna, studente in medicina, Carla Capponi, studentessa, Raul Falcioni, Fernando Vitagliano, Pasquale Balsamo, Francesco Curreli, Guglielmo Blasi, Carlo Salinari, Silvio Serra e Franco Calamandrei.

⁴² Per approfondimenti sull'argomento cfr. ATTILIO ASCARELLI, *Le Fosse Ardeatine*, Palombi, Roma 1944 e le successive edizioni aggiornate e ampliate (Canesi, Roma 1965; Silva e Ciarrapico, Roma 1974; ANFIM, Roma 1984, 1989, 1992, 1997, 2001); MARTINO CONTU, MARIANO CINGOLANI, CECILIA TASCA, *I Martiri Ardeatini. Carte inedite 1944-1945. In onore di Attilio Ascarelli a 50 anni dalla scomparsa*, AM&D, Cagliari 2012 (quest'ultimo volume contiene le schede biografiche dei 335 martiri delle Fosse Ardeatine, con i relativi riferimenti bibliografici); MARTINO CONTU, MARIANO CINGOLANI, CECILIA TASCA, *I verbali inediti di identificazione dei Martiri Ardeatini 1944-1947*, AM&D, Cagliari 2012; ALESSANDRO PORTELLI, *L'ordine è già stato eseguito. Roma, le Fosse Ardeatine, la memoria*, Donzelli Editore, Roma 1999; ROBERT KATZ, *Morte a Roma. Il massacro delle Fosse Ardeatine*, Il Saggiatore, Milano 2004.

⁴³ Si tratta di quattro militari, Pasqualino Cocco di Sedilo, sergente pilota dell'Aeronautica, Candido Manca di Dolianova e Gerardo Sergi di Portoscuso, brigadieri dell'Arma dei Carabinieri, medaglie d'oro al Valore Militare, e Agostino Napoleone di Cagliari, Sottotenente di Vascello della Marina Militare, medaglia d'argento al Valore Militare. Gli altri cinque sono civili: Salvatore Canalis di Tula, insegnante di greco e latino, militante azionista; Gavino De Lunas di Padria, ufficiale postelegrafonico e cantante, simpatizzante azionista; Giuseppe Medas di Narbolia, avvocato, militante azionista; Sisinnio Mocchi di Villacidro, fabbro, militante comunista; Antonio Ignazio Piras di Lotzorai, contadino. Sul tema, si vedano i seguenti contributi: MARTINO CONTU, *I Martiri Sardi delle Fosse Ardeatine. I militari*, AM&D, Cagliari 1999; MARTINO CONTU, MANUELA GARAU (a cura di), *Pasqualino Cocco - Agostino Napoleone. Lettere e*

4. Il politico e l'avvocato nel dopoguerra

Come accennato in precedenza, la militanza politica dell'avvocato Mastino Del Rio era cominciata agli inizi del 1920, quando militava nelle fila del Partito Popolare. Con l'avvento del fascismo i partiti politici furono posti all'indice, quindi la carriera politica dell'avvocato si interruppe per riprendere solo nel dopoguerra, con la costituzione della DC⁴⁴. I suoi rapporti con Alcide de Gasperi⁴⁵ non furono sempre buoni⁴⁶, ma comunque fu eletto deputato alle elezioni del 1948, nelle fila della DC, per la circoscrizione di Roma. Il suo mandato terminò nel 1953 ma fu riconfermato alle elezioni di quello stesso anno. Durante il suo secondo mandato fu firmatario di sei progetti di legge⁴⁷ e componente di diversi organi parlamentari⁴⁸. Faceva parte del gruppo parlamentare della DC, di cui tra l'altro faceva parte anche il fratello, Mastino Debrio Gesumino⁴⁹, che era stato anche padre costituente. Nel corso del suo mandato Giorgio fu nominato dal governo liquidatore dell'ENPI, ma egli invece lo potenziò come organo sanitario, costituendo un centro di eccellenza nella fabbricazione di macchinari sanitari.

La carriera politica di Mastino Del Rio si interruppe nel 1958, quando non venne riconfermato al terzo mandato, forse a causa di dissidi con Giulio Andreotti⁵⁰,

documenti inediti di due militari Martiri delle Fosse Ardeatine, Centro Studi SEA, Villacidro 2004; MARTINO CONTU, *Sisinnio Mocci, un villacidrese martire delle Fosse Ardeatine*, ANPPIA, Cagliari 1996; ID., *Gavino De Lunas ("Rusignolu 'e Padria"). Vita di un cantante, ufficiale postelegrafonico, martire delle Fosse Ardeatine*, I ed., Centro Studi SEA, Villacidro 2005; ID., *Gavino De Lunas ("Rusignolu 'e Padria"). Vita di un cantante, ufficiale postelegrafonico, martire delle Fosse Ardeatine*, II ed., (con Cd-Rom *Gavino de Lunas. Su Rusignolu 'e Padria*), Centro Studi SEA, Villacidro 2007; ID., *Canalis, l'insegnante di Tula martire alle Fosse Ardeatine*, in «L'Unione Sarda», 24 marzo 2011.

⁴⁴ All'interno di questo partito egli faceva parte dell'ala di sinistra, che si sentiva molto vicino ai comunisti nelle istanze popolari e operaie.

⁴⁵ Alcide Amedeo Francesco De Gasperi (1881-1954) è stato uno dei politici italiani più importanti del secolo scorso. Fu membro della Camera dei Deputati Austriaca per il collegio uninominale della Val di Fiemme nella Contea del Tirolo, poi esponente di punta del Partito Popolare Italiano e cofondatore della Democrazia Cristiana. È stato l'ultimo presidente del Consiglio dei ministri del Regno d'Italia e il primo della Repubblica Italiana. Oggi è considerato uno dei padri della Repubblica Italiana. La Chiesa Romana lo venera come servo di Dio ed è in corso la causa di beatificazione. Per un suo profilo, cfr. ALFREDO CANAVERO, *Alcide De Gasperi. Cristiano, democratico, europeo*, Rubettino, Soveria Mannelli 2003; ELISABETH ARNOULX DE PIREY, *De Gasperi. Il volto cristiano della politica*, San Paolo Edizioni, Torino 1994.

⁴⁶ Lo stesso Mastino del Rio affermò «ebbi la ventura di conoscerlo da vicino e di battagliaire spesso contro di lui sul piano delle idee e dei fatti politici, ma senza spirito di servile adulazione o di volgare risentimento», MASTINO DEL RIO, *Ho invocato un morto*, cit., p. 155. Nel tempo Mastino rivide la figura dello statista come il più grande del suo tempo, colui che seppe parlare al suo popolo prostrato dalla guerra così come ai capi di stato stranieri, colui che dedicò tutta la vita all'ideale di un'Europa unita.

⁴⁷ I progetti di legge a cui partecipò erano: BONOMI ed altri: Estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti; TITOMANLIO ed altri: Modificazioni alla legge sulla istituzione e sul funzionamento del tribunale per i minorenni; DI GIACOMO ed altri: Istituzione della provincia di Isernia; FODERARO ed altri: Istituzione del Fondo di solidarietà per le vittime della circolazione di veicoli a motore; STORCHI ed altri: Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero; ROSELLI ed altri: Ordinamento degli Istituti zooprofilattici sperimentali. Cfr. <www.storia.camera.it> (3 novembre 2013).

⁴⁸ Gli organi parlamentari in questione erano la XI Commissione lavoro - emigrazione - cooperazione - previdenza e assistenza sociale - assistenza post-bellica - igiene e sanità pubblica, (membro dal 1 luglio 1953 all'11 giugno 1958) e la Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio (membro dal 3 dicembre 1954 al 6 luglio 1956).

⁴⁹ Mastino Debrio Gesumino, nato il 27 agosto 1889 a Silanus (Nuoro), di professione magistrato, fu padre costituente dal febbraio 1947 e ricoprì tre legislature come deputato del collegio di Cagliari nel gruppo democristiano. Dal 1951 al 1953 fu Sottosegretario di Stato per le finanze nel governo De Gasperi. La sua carriera finì nel 1963. Morì il 18 novembre 1964.

⁵⁰ Famoso, in riferimento alla mancata elezione di Mastino Del Rio, il commento di Andreotti riferito a Fanfani e al suo gruppo: «Due mastini in meno, ma ci rimane il bassotto». Il bassotto in questione è Gesumino Mastino, fratello di Giorgio. Cfr. SILVANA CASMIRRI (a cura), *Il ceto politico del Lazio nell'Italia*

insofferente al fatto che all'interno della Dc si fosse creato, già dal 1951, un gruppo di deputati denominato dei Vespisti, composto per la maggior parte da ex Popolari, di cui anche Mastino Del Rio faceva parte.

Anche la carriera forense di Mastino del Rio era iniziata prestissimo, appena trasferitosi a Roma divenne avvocato di parte civile nel succitato processo contro le guardie regie di Modena. Durante il fascismo partecipò al processo detto degli spiriti, e dopo la guerra patrocinò la difesa di Graziani⁵¹, degli internati italiani nei campi di concentramento russi, dei manifestanti socialisti e comunisti arrestati nei moti antifascisti di Genova e infine, ma non certo per importanza, delle famiglie dei minatori che morirono nel disastro di Marcinelle⁵² in Belgio. In quest'ultimo caso riuscì a far capovolgere presso la Corte d'Appello di Bruxelles la prima sentenza, che aveva invece assolto la compagnia mineraria da qualsiasi responsabilità.

La figura di Giorgio Mastino Del Rio in parte rimossa dalla storia si ripropone con fermezza. Egli credeva nella Resistenza come movimento a carattere nazionale, non riconducibile a una specifica ideologia politica ma trasversale a tutti i gruppi politici che in quel delicato momento storico dedicavano le loro forze e in molti casi la propria vita alla nazione. Il suo credo è testimoniato dalle sue stesse parole: «In queste pagine scritte saltuariamente in tempi diversi, si rievoca un episodio di quella nostra recentissima storia, nella quale italiani di ogni partito furono fratelli nella sofferenza e nella lotta»⁵³.

Figura affascinante, è stato uomo fermo nelle sue convinzioni, sia come antifascista sotto il regime, sia come avvocato nel farsi carico del destino dei suoi assistiti, anche quelli più scomodi, come fu ad esempio il generale Graziani. Come politico si attivò in vari settori sociali, lottando sempre contro i poteri forti di cui la politica stessa si faceva portavoce.

Nella seconda edizione del suo libro, stampata venti anni dopo la prima uscita, Mastino aggiunse alcune pagine che suonano come una strenua difesa della Resistenza, definita un fatto di prima grandezza, cui gli italiani hanno tributato un grande numero di sacrifici. Sacrifici dedicati alla conquista della libertà, quella stessa libertà soppressa dal regime fascista prima e dai nazisti dopo.

Unico rammarico rimase che, a venti anni dalla liberazione, si stessero ricostituendo in seno alla Repubblica gruppi di nuovi fascisti e altrettanto amara era la considerazione che la democrazia stesse dimostrando tutta la sua debolezza. Da ultimo auspicava che la democrazia e la legge riuscissero a governare l'Italia.

Il suo libro *Ho invocato un morto, ricordi di via Tasso* è stato messo agli atti nel processo contro Priebe nel 1996⁵⁴. Sua figlia Maria Luisa testimoniò in aula contro il gerarca nazista e fu proprio grazie al libro e alla testimonianza resa che Priebe venne condannato.

repubblicana. Dinamiche della rappresentanza e costruzione del consenso, FrancoAngeli, Milano, 2011, p. 234.

⁵¹ Per approfondimenti, si veda il contributo di GIACOMO PRIMO AUGENTI, GIORGIO MASTINO DEL RIO, FRANCESCO CARNELUTTI, *Il dramma di Graziani, nelle arringhe della difesa*, Cesare Zuffi Editore, Bologna 1950.

⁵² L'8 agosto 1956 nella miniera Bois du Cazier di Marcinelle, secondo le ricostruzioni, un carrello uscì dalle guide e tranciò dei cavi dell'alta tensione che non avevano protezioni. Immediatamente divampò un incendio e si contarono 262 vittime di cui 136 italiani. Nel primo processo la dirigenza mineraria venne assolta e la responsabilità attribuita a uno dei manovratori del carrello, morto anch'egli nell'incendio. Sulla tragedia di Marcinelle, cfr. PAOLO DI STEFANO, *La catastrofe. Marcinelle 8 agosto 1956*, Sellerio, Palermo 2011.

⁵³ MASTINO DEL RIO, *Ho invocato un morto*, cit., p. 153.

⁵⁴ MELIS, *Io accuso Erik Priebe*, cit.

APPENDICE

Inno della DC scritto da Giorgio Mastino Del Rio⁵⁵

Brilla il sole immacolato
Dopo l'odio e la vendetta
Il vessil bianco-crociato
Or garrisce sulla vetta
Dopo il membo e la bufera
Ride il ciel, la terra e il mar
Torna al mondo primavera
Torna gli uomini ad amar
Son fratelli oltre la morte
E la fiamma dell'aurora
Nuova vita e nuova sorte
Dalla croce che si infiamma
Al lavoro sia giustizia
Alla patria dignità
Ai dolenti sia letizia
E sia per tutti libertà.

A questo inno fu preferito *O bianco fiore*, che divenne l'inno ufficiale del partito.

⁵⁵ Foglio manoscritto reperito presso la famiglia Lai Antonio, Cagliari.